

Corti su Charles de Foucauld

Il cardinale Renato Corti, Vescovo emerito di Novara e già Vicario generale della Diocesi di Milano, sabato 1 aprile alle 17, presso la sala della vigna (via Bezzola 6, Milano) della parrocchia S. Elena (zona San Siro, MM5), terrà una conversazione spirituale su Charles de Foucauld in occasione del centenario della morte. Titolo della serata «Sui passi di Charles de Foucauld» per scoprire i tratti salienti della sua vita e della sua particolare spiritualità. «Appena sono giunto a credere che c'è Dio, ho capito che non potevo fare altro che vivere per lui. La mia vocazione religiosa porta la stessa data del dono della fede», diceva il maestro del deserto. E ancora: «Voglio abituare tutti gli abitanti, cristiani, musulmani, ebrei, idolatri, a guardarmi come un fratello, il fratello universale».



Charles de Foucauld (1858-1916)

Fare memoria di Romero e di altri martiri

Venerdì 31 marzo alle 21, nella chiesa di S. Stefano a Milano (piazza Santo Stefano), sarà presentato il volume di Anselmo Palini «Una terra bagnata dal sangue. Oscar Romero e i martiri di El Salvador» (Paoline) alla presenza di Karla Georgina Martínez Herrera, Console generale della Repubblica di El Salvador a Milano. Alla serata, moderata dalla giornalista di *Avenir* Lucia Capuzzi, intervengono l'autore, don Alberto Vitali, responsabile Ufficio Pastorale dei migranti della Diocesi di Milano e suor Beatrice Salvioni delle Paoline. Nel suo nuovo libro, Anselmo Palini, saggista e insegnante, presenta la vicenda di alcuni di questi martiri. Tra gli altri, oltre a monsignor Oscar Romero, p. Octavio Ortiz, attivo nella formazione spirituale dei giovani, e quattro dei suoi

ragazzi: p. Rutilio Grande, il primo assassinato durante l'episcopato di don Romero, particolarmente vicino ai campesinos; Marianella García Villas, presidente della Commissione per i diritti umani; Ignacio Ellacuría e cinque padri gesuiti dell'Università Centroamericana (Uca) e due donne laiche che lavoravano presso di loro; quattro religiose nordamericane, impegnate in attività di promozione umana e evangelizzazione. Viene ricostruito anche uno dei più tragici massacri perpetrati dai militari, quello di El Mozote. «Ci sono morti che generano

speranza, come la morte dei profeti e quella dei martiri», si legge nella prefazione di padre Vicente Chopin dell'Università Salesiana di San Salvador. «Essa restituisce dignità alla vittima. Il sangue dei martiri è stato sparso, ha fecondato la terra, e quindi viene il momento della raccolta. Possiamo assistere ora alla magnifica opportunità di rifondare la Chiesa salvadoregna a partire dal sangue dei martiri. Possiamo avviarci ora verso una nuova primavera evangelizzatrice che si formi sul loro esempio e sulla loro eredità».



La copertina

1 aprile a Lissone

Incontro in ricordo di don Bernasconi

Il Circolo culturale e sociale Don Bernasconi organizza sabato 1 aprile alle 16 presso la sala polifunzionale della Biblioteca civica di Lissone, un incontro a più voci su don Ennio Bernasconi. Intervengono Edoardo Bressan, docente Università di Macerata, su «Analisi dell'epoca storica, la cattolice ambrosiana (1911-1959)»; Vanda Calissi su «Ennio Bernasconi e il suo tempo. Vita e opere di un prete ambrosiano». Domenica 30 aprile alle 11, nella basilica di Sant'Ambrogio, Messa capitolare in latino presieduta da monsignor Sergio Ubbiali e omaggio alla tomba di mons. Bernasconi. Prete ambrosiano caro alla comunità e alla città di Lissone dove svolse il suo ministero pastorale negli anni del fascismo.



Una volontaria circondata dai ragazzi durante il campo estivo del progetto «Terre e libertà»

Sabato prossimo l'Arcivescovo interverrà al convegno che si terrà a Milano in via Sant'Antonio 5 con il popolo dai capelli bianchi

dell'associazione che ora si sta diffondendo anche in altre realtà. Intervista a Giuseppe Zola, tra i fondatori dell'organizzazione

Scola parla ai nonni sul ruolo educativo



Un particolare dell'opera di Albert Anker «Il nonno racconta una storia» (1884) utilizzata per il manifesto dell'incontro

Campi di volontariato internazionale con le Acli

Sono aperte le iscrizioni per il progetto «Terre e libertà 2017» ai campi di volontariato internazionale per i giovani sopra i 18 anni di età. Sono promossi per i mesi estivi da Ipsia, l'organizzazione non governativa delle Acli, attiva da più di vent'anni nel settore della cooperazione, educazione allo sviluppo e volontariato internazionale. I posti disponibili sono 100, il progetto prevede campi di animazione in Paesi europei con bambini dai 6 fino ai 14 anni in diverse località (Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo e Mozambico) in cui l'organizzazione è impegnata in prima linea con attività di cooperazione allo sviluppo. In particolare in Albania il campo si svolge a Scutari a favore della comunità rom e presso l'orfanotrofio cittadino; altre attività sono previste nelle località della Bosnia Erzegovina: Crvarevac, Kullen Vakufi e Sarna; mentre in Kosovo le destinazioni sono Prizren e Brekoc, presso le comunità Rae; infine i campi in Mozambico saranno a Inhassoro e Boane. Per quanto riguarda i campi extraeuropei, che durano da due settimane a venti giorni, si richiede ai partecipanti almeno 22 anni di età. Le partenze sono

previste a luglio e agosto. I costi sono a carico dei volontari. Le iscrizioni chiudono il 28 aprile per le destinazioni extra-europee e il 9 giugno per i campi in Europa. Oltre a queste iniziative, Ipsia per l'estate 2017 concentrerà le sue forze anche sui territori della Balkan Route promuovendo alcuni momenti di animazione in Serbia e Grecia. «Terre e libertà» è un progetto nato nel 1998 per il recupero dei traumi della guerra nei bambini della Ex Jugoslavia e si è poi ampliato ad altre realtà e Paesi attraverso nuove modalità di azione. L'animazione rivolta a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni è l'attività principale dei volontari e permette di abbattere barriere linguistiche e culturali e condividere insieme a loro momenti di gioco e creatività. L'obiettivo principale del progetto è contribuire allo sviluppo sociale dei territori attraverso l'educazione non formale (giochi e sport) ponendo l'accento sul rispetto dei diritti del fanciullo e insieme offrire ai volontari italiani la possibilità di conoscere territori e realtà diverse. Informazioni dettagliate sui siti www.terrelibertà.org e www.ipsia-acli.it.

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un appuntamento tra testimonianze, riflessioni e atteso intervento del cardinale Scola, che segnerà un interessante momento di confronto per l'Associazione Nonni 2.0. È questo il senso complessivo dell'incontro «Il ruolo educativo dei nonni». A delineare l'andamento e la logica del convegno è Giuseppe Zola, tra i fondatori dell'Associazione. «In collaborazione con il Servizio per la famiglia della Diocesi abbiamo voluto questa iniziativa che si svolgerà nel pomeriggio del 1 aprile, dalle 16 alle 18, presso il Centro di via Sant'Antonio 5 a Milano». Perché questa scelta? «La nostra Associazione (www.nonniduetozero.eu) fin dalla sua nascita, tre anni fa, ha promosso una serie di iniziative culturali e di aiuto fraterno fra i nonni per metterle in risalto in particolare il suo ruolo educativo e la più generale funzione nella nostra società. Il cardinale Scola ha apprezzato questa attività e ci ha, quindi, chiesto di organizzare un

incontro con lui. All'interno delle due ore d'incontro, un'ora e mezza circa sarà dedicata alle testimonianze dirette di nonni: non si tratterà, dunque, di un incontro a carattere accademico o cattedratico, ma, volutamente giocato maggiormente sul versante esperienziale. Poi prenderà la parola l'Arcivescovo che, probabilmente, proporrà alcune linee pastorali circa la presenza di questa componente fondamentale della famiglia. In questi tre anni è cresciuto l'interesse intorno all'Associazione? «Parlerei di molto interesse. Innanzitutto è stato un bene per noi perché ci siamo resi conto che abbiamo ancora molte cose da dire, sia in ambito familiare, sia nell'intera società. I nonni non sono una sorta di «rimasuglio» sociale: sono una parte attiva che deve dire la propria e poter confrontarsi con le nuove esigenze. Oggi siamo un riferimento per circa 1200 nonni».



Giuseppe Zola

In tutta Italia? «Il numero maggiore di aderenti riguarda Milano e l'Innertland della città, però ci stiamo diffondendo. Ad esempio, abbiamo fatto un incontro a Torino, circa dieci giorni fa, ne faremo, ai primi di maggio, un altro a Bergamo». Il cardinale Scola dice spesso che i nonni hanno un ruolo fondamentale perché riescono a trasmettere con facilità alcuni valori: quello della vita, della sofferenza, dell'impegno nel lavoro, della fedeltà. E anche la sua sensazione? «Sì. Siamo confortati in questa iniziativa dai riferimenti espressi da papa Francesco, che ha fatto spesso riferimento ai nonni, riportando anche la sua esperienza personale di rapporto con la nonna Rosa che, ha raccontato il Santo Padre, gli ha trasmesso la fede. Certamente in questo tipo d'impegno ci ha confermato il cardinale Scola, in particolare, nella lettera «Educarsi al

pensiero di Cristo», proprio perché la presenza dei nonni ricorda alcuni aspetti che questa società «dell'apparenza» cerca di dimenticare». Tutto questo è un bene anche per i nonni stessi? «Non vi è dubbio. Bisogna anche dire che i nonni stanno svolgendo, in questo periodo storico, una grande attività di welfare, anzi forse sono il soggetto più forte di welfare, in quanto sostengono le famiglie, a volte economicamente, a volte anche con i servizi che offrono, sconosciuti per lo più, ma che permettono ai figli di svolgere attività lavorative e di produrre per tutti». Lei è nonno personale? «Sono nonno di sette nipoti: il primo ha 18 anni e l'ultimo 7. Sono, quindi, a contatto con problemi ed età variegate. Naturalmente, non vogliamo invadere il campo di nessuno: è chiaro che il compito educativo fondamentale ed essenziale rimane quello dei genitori, però, i nonni possono essere, con discrezione e con l'esperienza che ci caratterizza, un riferimento che aiuta non solo i nipoti, ma anche i figli».

Gestire il pluralismo religioso in carcere

Oggi il pluralismo è un dato di fatto e non una scelta. Non è più un fenomeno sociale transitorio o reversibile, ma è ormai profondamente radicato nel nostro Paese anche in seguito ai flussi migratori che lo ridefiniscono in senso sempre più multiculturale e multireligioso. Questa realtà impone la costruzione di modelli di convivenza che armonizzano le regole dell'accoglienza con quelle dell'appartenenza, favorendo quindi l'ascolto e il riconoscimento gli uni degli altri nel rispetto della diversità, vista come valore da sperimentare nella vita quotidiana e anche all'interno degli istituti di pena. Nasce da qui il progetto «Conoscere e gestire il pluralismo religioso negli istituti di pena lombardi», promosso da Università

degli Studi di Milano, ministero della Giustizia, Diocesi di Milano, Coreis (Comunità religiosa islamica italiana), Comunità ebraica di Milano, Unione buddhista, Biblioteca ambrosiana e Caritas ambrosiana, sostenute dalla Fondazione Cariplo e rivolto al personale penitenziario e ai detenuti di nove istituti di pena della regione. Obiettivi del progetto sono contrastare l'analfabetismo religioso, prevenire la creazione di «stereotipi dell'altro», favorire il dialogo fra diverse culture e religioni, sostenere le figure più vicine al detenuto. Il progetto verrà presentato giovedì 30 marzo, alle 17.30, nella Sala polivalente «Francesco Di Cataldo» della Casa circondariale di San Vittore (piazza Filangieri 2, Milano). Dopo i saluti

di Gianluca Vago, rettore dell'Università degli Studi di Milano, intervengono Giuseppe Guzzetti (Fondazione Cariplo), Luisa Pagnano (Prap Lombardia), Gloria Manzelli (direttore San Vittore), Giovanna Di Rosa (presidente Tribunale di sorveglianza di Milano) e Monica Lazzaroni (presidente Tribunale di sorveglianza di Brescia), Silvio Ferrari (Università degli Studi di Milano). Seguiranno gli interventi dei rappresentanti delle religioni cristiana, ebraica, musulmana, buddista e le testimonianze dal progetto pilota, con la voce degli operatori penitenziari e quella dei mediatori culturali. Per partecipare occorre iscriversi inviando entro il 27 marzo i nominativi all'indirizzo educazionepluralismoip@gmail.com.

Bollate, città per la pace

Martedì 28 marzo alle 21, presso la Biblioteca comunale (piazza C.A. Dalla Chiesa 30, Bollate) «Religioni e culture insieme per la pace. Come costruire un mondo migliore». Intervengono Riccardo Burigana, direttore Centro studi per l'ecumenismo in Italia; Imam Yahya Pallavicini, presidente Co.re.it. italiana; Rav Elia Ricchetti, già presidente dell'assemblea dei Rabbini d'Italia. Moderà: Giuseppe Cuffulli, direttore della rivista *Terrasanta*. Si sente spesso affermare che le religioni sono sorgenti di conflitto e di violenza fra gli uomini, nel passato come nel presente. Al

contrario, i credenti hanno la profonda consapevolezza che la fede religiosa, in quanto sorgente di amore e di armonia non solo con il divino, ma anche con gli altri uomini e il Creato, non debba essere fonte di contrasto e di guerra. I credenti autentici, quindi, devono anche essere operatori di pace e di convivenza pacifica e cultori della nonviolenza. In un dialogo a più voci tra un ebreo, un musulmano e un cristiano, le ragioni e le speranze per un mondo riconciliato. Ingresso libero. Informazioni: chiamare 800474747 oppure scrivere a cultura@comune.bollate.mi.it.

domani alle 18

Riforma protestante intervento di Bottoni

Continuò il seminario «500 e... non sentirli», la Riforma di Lutero tra passato, presente e futuro, promossa dal Sac di Milano e dal Centro culturale protestante. Il prossimo appuntamento è domani dalle 18 alle 19.30, presso la sala attigua alla Libreria Claudiana (via Francesco Sforza 12, Milano). Interviene don Gianfranco Bottoni della Chiesa cattolica ambrosiana su «Commemorare la Riforma in un'era ecumenica e globale» e coordina Francesco Castelli del Cccm e Sac Milano. Si celebrano quest'anno i 500 anni della Riforma protestante e per la prima volta viene commemorato insieme. Al seminario partecipa anche il Gruppo coppie interconfessionali.